

**PUBBLICATI QUATTRO VOLUMI DEI SUOI SCRITTI**

# Giorgio Caproni, raccolta di 'Prose critiche'

**CHI LO AVREBBE** mai detto? Sì, proprio lui: Giorgio Caproni, l'essenziale, distillatissimo poeta filosofico ai bordi del silenzio del Franco cacciatore, Il Conte di Kevenhüller e Res amissa, ma anche il realistico, 'magro' evocatore popolare dei Versi livornesi o l'impressionistico cantore debuttante di Come un'allegoria. Il labronico-genovese Caproni diventato adesso l'autore di quattro densi volumi (per un totale di ben 2168 pagine) che nel raccolgono per la prima volta, integralmente, le prose critiche.

Un'intera, parallela e impreveduta «vita scritta», scandita in quattro epoche, dal 1934 al 1989. Lui stesso ne sarebbe rimasto sorpreso: testi di giorno in giorno accumulatisi nel corso di un'esistenza (recensioni, articoli, studi), pronti a smentire, per consistenza quantitativa oltre che per qualità, eventuali timori (in realtà da lui stesso nutriti e con me una volta, di sfuggita, amichevolmente lasciati trapelare) circa un possibile paragone con l'ampia e qualificata produzione saggistica del suo grande amico e compagno di strada fiorentino Mario Luzi.

Qui, nelle pagine di questa opera monumentale edita da Aragno, curata da Raffaella Scarpa e prefata da Gian Luigi Beccarla, c'è un poc-

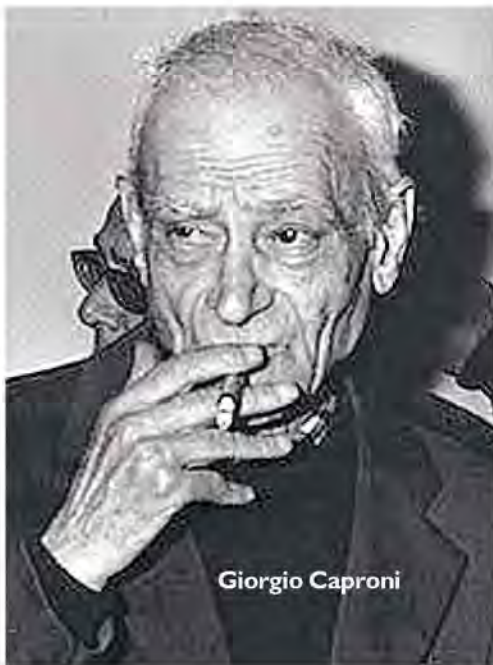
ta che legge altri poeti, che interpreta attraverso i suoi puntuali giudizi eventi e linee storiografiche della poesia su scala mondiale, che della poesia discute con affabilità pari all'acutezza la misteriosa ispirazione e le sue artigianali tecniche di realizzazione linguistica: da Dante ai contemporanei, da Ungaretti e Montale a Gatto e Pasolini, da Guillen e Char a Salinas, dal simbolismo e le avanguardie europee alla cosiddetta «linea ligure» e all'ermetismo.

Ma c'è anche, qui, efficiente e rintracciabile ad ogni altezza del percorso, un'altra sorta di poesia costantemente praticata da Caproni leggendo e commentando i versi degli altri: la sua straordinaria disponibilità all'ascolto, la sua fiducia in una condivisibile, corale forma di espressione umana. Un'unica voce, quella della poesia, per un unico destino.

Di Giorgio Caproni, nel giro stretto di due epigrammatici versi, Pasolini diceva: «Anima armoniosa, perché muta, e, perché scura, tersa: / se c'è qualcuno come te, la vita non è persa». Le Prose critiche confermano appieno il ritratto e l'auspicio.

**Marco Marchi**

*Docente di Letteratura italiana moderna e contemporanea Università di Firenze*



Giorgio Caproni